

Danilo Gruppi (Cgil): premiare chi assume

La Cgil promuove Paola Monari e la sua accusa al sistema delle imprese di fare un uso «poco etico dei diversi contratti di lavoro».

È Danilo Gruppi, della segreteria della Cgil di Bologna, a commentare a nome del sindacato i dati di **Almalaurea** sull'occupazione dei laureati. Numeri preoccupanti che fanno registrare una flessione occupazionale rispetto agli anni scorsi anche per chi ha la laurea in tasca.

Gruppi, cosa sta accadendo?

«Ha perfettamente ragione la prorettrice Monari: le imprese a parità di lavoro preferiscono utilizzare contratti atipici. Non è quindi solo calato il lavoro, ma c'è soprattutto una scelta netta a favore della precarietà».

Gli imprenditori si difendono: ci sono leggi precise in questo senso...

«Ma non capiscono che così si svilisce la qualità del lavoro e soprattutto si riduce la qualità della stessa produzione. Il danno della precarietà è duplice: sia sulla qualità di vita del lavoratore, sia su quella di ciò che produce».

Proposte?

«Servono precisi interventi legislativi nel senso di premiare quelle aziende che decidono di utilizzare contratti a tempo indeterminato».

Andrea Cammelli ha lanciato l'allarme: nel Paese c'è la ripresa, ma l'Università non riesce a beneficiarne...

«C'è di peggio: il Paese sta sprecando centinaia di cervelli, non solo non valorizza i nostri universitari, ma li

sfrutta».

LM



DANILO GRUPPI



TROPPI "COMUNICATORI", POCHI INGEGNERI

Il mondo economico commenta i dati di **AlmaLaurea** secondo cui per i giovani laureati è sempre più difficile trovare lavoro. Bentivogli (Unionapi): «La precarietà fa ormai parte del percorso formativo di un giovane». Ghelfi (Cna): «Serve più interscambio con l'Università»



LORETTA GHELFI



NERIO BENTIVOGLI

Luca Molinari

Tropi "esperti di comunicazione" e pochi ingegneri. Tutta colpa di un'Università che non forma abbastanza, o per meglio dire non fornisce quelle figure specializzate necessarie a un moderno mercato del lavoro.

Così i vertici delle associazioni di categoria bolognesi commentano i dati diffusi venerdì scorso da **AlmaLaurea**, l'associazione di ricerca dell'Università di Bologna per la quale per i "neodottori" è sempre più difficile trovare un lavoro.

Nei dati forniti dall'ente presieduto da **Andrea Cammelli** ciò che più colpisce è il boom dei con-

tratti atipici che fanno dei giovani laureati i principali esemplari di precari nel mercato del lavoro.

«Tutta colpa di imprese che hanno poca etica», ha commentato ieri in un'intervista pubblicata da questo giornale Paola Monari, prorettrice agli studenti.

«No, la precarietà fa ormai parte del percorso formativo di un giovane: nel medio periodo tutti vengono poi regolarizzati», ribatte secco Nerio Bentivogli, di Unionapi, con alle spalle dieci anni da assessore provinciale al Lavoro.

«Il vero problema è che ci sono pochi laureati spe-

cializzati in materie scientifiche e troppi in settori umanistici, quelli più esposti alla precarietà e alla sottooccupazione», spiega Bentivogli che, rivolto all'Università, chiede espressamente di «invertire questo trend, perché il sistema delle imprese ha bisogno di bravi ingegneri e bravi laureati in economia, mentre è molto difficile trovare lavoro per chi fa facoltà più "moderne" come il Dams».

Ma di questo, incalza Bentivogli «non si può certo accusare le imprese come fa la prorettrice Monari: noi applichiamo le leggi che ci sono e pensiamo che ormai alcuni

